

## LA PROLUZIONE

## Il futuro dell'economia basato sulla conoscenza

Il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni italiane a più alta imprenditorialità accademica: si colloca solo dopo l'Emilia Romagna, il Piemonte, la Lombardia e la Toscana. Basti pensare che l'80 per cento delle quasi 500 imprese della ricerca sono state costituite negli ultimi 5 anni, oltre il 70% di queste hanno sede nel nord Italia. Tutto ciò comporta un legame più stretto tra università e imprese. A spiegare il nuovo fenomeno che coinvolge anche la nostra regione è stata la docente di Strategia d'impresa della facoltà di Economia, Cristiana Compagno, alla quale, ieri, nel corso dell'inaugurazione del trentesimo anno accademico dell'università di Udine, era stata affidata la prolusione "Il capitale nell'economia della conoscenza: ricerca, formazione, innovazione".



Cristiana Compagno

«La produzione e lo scambio di conoscenza non possono avvenire attraverso i meccanismi tipici del mercato, costi e prezzi sono disallineati nel tempo e gli equilibri fra costi e ricavi marginali non potranno mai essere raggiunti» ha sottolineato la Compagno, nel delineare, pertanto, «la necessità dell'intervento di politiche pubbliche a sostegno della produzione di conoscenze scientifiche e tecnologiche, sia sotto forma di finanziamento alla formazione di capitale umano che sotto forma di finanziamenti diretti alla ricerca». La conoscenza, in effetti, una volta prodotta, genera

benefici che ricadono ben al di là dei soggetti che hanno investito per produrla.

«Proprio perché la comunità scientifica non realizza rendite dalla produzione di conoscenza deve essere sostenuta primariamente attraverso finanziamenti pubblici» ha ribadito la docente, prima di sfatare i miti del modello americano. «Nel 2006 - ha riferito la professoressa - la spesa di ricerca americano ammontava a circa 45 miliardi di dollari e il governo federale contribuiva per 29 miliardi (64%), mentre il governo statale portava altri 3. Le imprese coprivano solo il 5%, il rimanente era assicurato dalle università e da enti no-profit. Dal 2000 al 2006 mentre il contributo delle imprese è aumentato in misura inferiore al 5%, il governo federale ha aumentato i fondi del 66%».